

Dopo il monte della trasfigurazione di domenica scorsa, ritorniamo nel deserto, questa volta con Mosè, come racconta la *prima lettura*. Se qui Gesù venne messo alla prova dal “divisore”, Mosè, è messo alla prova da Dio stesso, che vuole affidargli un compito che egli ritiene ben superiore alle sue forze. E tuttavia il compito di essere il liberatore di Israele, a nome di Dio e per suo incarico, viene alla fine accettato, grazie all’assicurazione che chi lo manda è YHWH, “Colui che è”, il Dio che aveva chiamato Abramo, Isacco e Giacobbe. La sua potenza è per salvare e non per distruggere, come troviamo anche nella *seconda lettura*, che rievoca i momenti nei quali Dio lo ha dimostrato: la liberazione dall’Egitto, l’attraversamento del Mar Rosso, la sua guida nel deserto, fino a fornire proprio qui il nutrimento della manna e l’acqua della roccia. Per Paolo sono eventi sempre attuali nei sacramenti, segni della salvezza che Dio opera nella Nuova Alleanza. Essi però richiedono anche la nostra collaborazione attraverso la fede e nel superamento delle nostre prove quotidiane. Rispondiamo così all’appello del Vangelo, che annuncia il tempo della grazia e della pazienza di Dio. Egli non ci risparmia eventi drammatici, dovuti a forze che restano in parte ancora oscure, sia nella natura, sia nell’animo umano. E tuttavia almeno noi, esseri umani, possiamo e dobbiamo cambiare. Ne abbiamo ancora la possibilità, ma non possiamo rimandarla all’infinito. Il messaggio di Gesù è una buona notizia, ma implica un’urgenza: il pentimento è possibile e deve essere il primo momento di una vita rinnovata.



### PREGHIERA

Il cielo sarà stato azzurro quel giorno  
che Dio ti ha chiamato per nome, Mosè,  
salvato dalle acque, e ora mandato  
a salvare il tuo popolo da una dura schiavitù.  
Nella foschia fumante che sale dall’arido deserto  
tu vedesti infatti un fuoco reale salire dalle spine  
pungenti come le pene del tuo popolo  
che trafiggevano il tuo cuore e sentisti che esse  
trafiggevano anche il cuore di un Dio,  
che presto si manifestò come l’Unico Dio esistente.

Lì non solo tu, ma noi tutti abbiamo imparato  
che se un Dio esiste è Colui che vuole liberi gli uomini  
e non vuole opprimerli come abusivamente alcuni  
hanno predicato e predicano tuttora.  
Un Dio che esiste come sommo amore  
è ciò che gli uomini di sempre stentano a capire  
perché vogliono ancora guerre e nemici da distruggere  
o da asservire al loro arrogante e gratuito potere.  
Che venga allora finalmente il tempo  
in cui in tutti bruci quella fiamma dalle spine  
che sono le sofferenze di milioni di esseri umani  
e splenda l’azzurro di una liberazione effettiva! Amen! (GM/23/03/25).

**Esodo 3,1-8.13-15** In quei giorni, mentre Mosè [...] ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. [...] Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

**1Corinzi (10,1-6.10-12)** Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.[...] Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

**Luca (13,1-9)** In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».